

## CAPO PRIMO.

## Libertà e Autorità.

1. Varie forme di Libertà e Autorità. — 2. Esistenza della Libertà e sua origine. — 3. Esistenza della Autorità e sua origine. — 4. Autorità *sacra* e *sovranaturale*. — 5. Natura della Libertà. — 6. Natura della Autorità — 7. Loro rapporti scambievoli. — 8. Tendenza della Libertà ai nostri tempi. — 9. Prevalenza della Libertà sulla Autorità e pericoli. — 10. Rapporti in ordine inverso fra la Libertà e l'Autorità. — 11. Evoluzione moderna. — Compendio delle cose dette.

1. Giustizia, bontà, scienza, virtù e via dicendo sono concetti astratti, e perciò non hanno reale esistenza separatamente dai soggetti, che ne sono forniti. Per noi vi sono uomini giusti, buoni, scienziati, virtuosi, ma nessuno di noi potrebbe trovare, per cercare che facesse in qualunque angolo della terra e del cielo, la giustizia, la bontà, la scienza, la virtù sussistenti da sè stesse. Il somigliante si dica della *Libertà* e della *Autorità*; esse non hanno una esistenza propria, separata, come l'ha, a ragion d'esempio, l'uomo; ma esistono solamente, rispetto a noi, in quanto si concretano e si attuano nelle persone, che le posseggono, vale a dire negli esseri ragionevoli, giacchè soltanto questi sono capaci di *Libertà* e *Autorità*. Sono queste verità che non occorre dimostrare, perchè esporle è dimostrarle.

La *Libertà* e l'*Autorità* sono come la luce, che, rimanendo una in sè stessa — I color vari su-

scita — Dovunque si riposa, — come canta il poeta: sono come la vita nostra, che sempre una e indivisibile in sè, variamente si spande e si partecipa in diversa misura alle singole membra del nostro corpo.

Primieramente noi possiamo considerare la *Libertà* e l'*Autorità* su quei due grandi campi, nei quali possono e devono spiegarsi, il campo civile e sociale, e il campo sacro e religioso; il campo che diremo *naturale* e quello che chiameremo *sovranaturale*.

E per ragionare della *Libertà*, diciamo che può considerarsi nell'*individuo*, e primieramente nel suo interno, nel suo *pensiero*, nella sua *volontà*, nella sua *coscienza* e di questa *Libertà* ho ragionato altra volta nella Lettera Pastorale, che avea per titolo: *Libertà di pensiero*. Questa *Libertà*, che si racchiude interamente nel santuario della nostra coscienza, soggiace solo a Dio e alla sua legge e sfugge a qualunque legge, sia civile sia ecclesiastica. Questa *Libertà* interna può e naturalmente deve erompere al di fuori e manifestarsi, prima nella cerchia angusta della famiglia, poi del comune, della provincia e poi nella cerchia della società, che è lo Stato, quale che sia la sua forma, che ciò non monta nulla, e questo è il campo *naturale*. Può anche la *Libertà* manifestarsi nel campo *religioso* e *sovranaturale*, che è la Parrocchia, la Diocesi, la Chiesa di tutte le società la più vasta.

Similmente l'*Autorità*, che sorge e cammina sempre parallela alla *Libertà*, la vediamo nella famiglia, nel padre e nella madre, nel Comune e nella Parrocchia, rappresentata dal capo di

quello e di questa, nella Provincia e nella Diocesi, raccolta nelle mani dei rispettivi reggitori, e finalmente nello Stato e nella Chiesa, concentrata nel moderatore o nei moderatori supremi del primo, o imperniata nel sommo Gerarca della seconda, il Romano Pontefice.

Ciascun vede che qui non è necessario tenere conto di tutte singole le esplicazioni delle due *Autorità* di fronte alla *Libertà* umana, civile e religiosa: quelle due *Autorità*, digradando dall'alto al basso, formano una scala altissima, della quale non è possibile determinare tutti i gradini. Quelle due *Autorità* sono simili al seme, che germoglia e cresce in albero lussureggiante e per i suoi meati innumerevoli ed impercettibili il succo vitale scorre dalla radice al tronco, ai grossi rami e fino all'ultima fogliolina del più sottile dei suoi ramicelli; sono simili ad un fiume cui preme alta vena e che si parte in cento e cento canali per irrigare e fecondare le sottoposte pianure.

2. Ora si domanda: questa *Libertà* e questa *Autorità*, che sono inerenti all'uomo, in qualunque società, in qualunque tempo e in qualunque luogo egli viva, donde vengono? Da qual fonte emanano entrambe?

La *Libertà* e l'*Autorità* hanno comune l'origine, scaturiscono dalla stessa fonte, sono due raggi emananti dallo stesso sole, sono entrambe figlie dello stesso padre, Iddio, benchè in diverso modo.

La *Libertà*! Chi di noi non la sente in sè stesso? — O uomo, dirò con Tertulliano, vieni innanzi: dimentica per un istante tutto ciò che ti sta intorno: dimentica il tuo corpo istesso,

con tutte le sue sensazioni: entra in te medesimo: respingendo a destra e a sinistra tutti i fantasmi, che si addensano sui tuoi passi, cammina dritto verso il centro dell'anima tua; penetra là dove splende l'incommutabile luce, che ti fa conoscere il vero ed il falso, ti addentra nell'imo fondo dell'essere tuo, là dove senti di essere quel che sei, dove con tutta sicurezza puoi dire: — *Io, Io sono, Io voglio.* — Là entra in quella rocca inaccessibile ad ogni sguardo e ad ogni forza, che non sia quella di Dio, tu hai la coscienza di te stesso, l'incrollabile, l'indistruttibile certezza d'essere padrone, arbitro sovrano d'ogni tuo atto. Là tu vedi chiaramente e senti, che puoi parlare e tacere, fare e non fare, stare e camminare, volere e non volere, odiare ed amare, in una parola, senti d'essere pienamente signore de' tuoi atti, fino al punto di poter volere anche ciò che non ti piace, fino al punto, incredibile a dirsi! di fare il contrario di ciò che la ragione ti comanda e se mille, cento mila uomini, tutti gli uomini ad una voce ti dicesero: — Tu t'inganni; tu non sei che lo zimbello del capriccio, e quando vuoi una cosa, è una forza cieca ed irresistibile, che ti fa volere, — ti sentiresti d'avere tutto il diritto di gittare loro in faccia questo grido della tua coscienza oltraggiata: — *Voi mentite; io sono libero.* — Tutti i sofismi dell'antica e moderna filosofia; tutte le affermazioni insolenti del materialismo oggidi regnante in tante scuole, che in nome della scienza osano proclamare, che la libertà è un sogno, una illusione, un miraggio del nostro orgoglio, si infrangeranno sempre sulle porte della

coscienza dell'uomo, del povero contadino, che risponderà: — Ma io sento d'esser libero e sento che qui dentro all'anima mia nessuno può costringermi (1).

Se vi è cosa innegabile, che si impone alla coscienza di ciascuno come un assioma, è la certezza della esistenza della *Libertà* individuale. Eppure vi è una schiera, anzi una falange di filosofi (tutti i *materialisti* e non sono pochi), i quali negano assolutamente l'esistenza della *Libertà* individuale ed io stesso ne udii più di uno affermare, che la *Libertà individuale* è una illusione e che quando l'uomo dice e crede di esser libero padrone de' suoi atti, è nè più, nè meno d'una pietra, che cade pel suo peso naturale, d'una pianta che germoglia sotto le forze naturali, dell'animale che va, si ferma, mangia, fugge o si nasconde ecc. per istinto. Ma per quanti sofismi la ragione umana vada fabbricando non potrà distruggere l'intima e incrollabile convinzione, che l'uomo ha la *Libertà* dei suoi atti, la base della *responsabilità* e *moralità*.

Ora a noi, o uomo. Questa *Libertà*, che sei certissimo di possedere, che forma la tua gloria e grandezza, che è la radice della tua responsabilità, d'onde ti viene? Forse dalla educazione?

(1) A taluno parrà fuori di proposito che qui mi sia diffuso in provare la *Libertà* umana e la sua origine divina; ma non credo d'aver fatto cosa superflua, perchè pur troppo in molte scuole superiori sfacciatamente si nega la *Libertà* umana e d'altra parte non mancano alcuni, anche tra' buoni, che per metter al sicuro i diritti della *Autorità*, sembrano non apprezzare abbastanza quelli della *Libertà*. Le cose che si diranno più innanzi chiariranno il perchè di questa digressione.

dai libri, dai maestri, dagli uomini, che te ne parlarono? È forse opera delle tue mani e tu stesso hai creata e profondamente radicata nell'anima tua questa persuasione: *Sono libero nei miei atti interni?* — No: tu la trovi in te questa persuasione intima di essere libero e la trovi prima d'ogni educazione, d'ogni insegnamento: te ne parlarono la prima volta, ti accorgesti che preesisteva nell'anima tua e l'ammettesti perchè la sentivi in te, non perchè te la insegnavano.

Non è opera tua, perchè senti che non la potresti mai distruggere. Dunque questa *Libertà*, che forma il tuo più legittimo orgoglio, è in te, parte di te, anzi costituisce la base dell'essere tuo, è il vertice, la punta del tuo spirito, sei tu stesso che con tutta verità dici: — Io sono libero. — Ora quest'anima tua che si appunta nell'*io sono libera*, viene da Dio, è creata da Lui solo: è verità che teniamo più che per fede, per ragione; dunque la tua *Libertà*, proprietà essenziale dell'anima, che sgorga dalle sue viscere, insieme colla ragione e con tutto ciò è inerente all'anima, deriva da Dio, e perciò a Lui solo essa è soggetta e a quelli, ai quali piace a Lui di assoggettarla. Divina pertanto è l'origine della *Libertà* umana, perchè è data solo da Dio, come l'anima di cui è proprietà essenziale e solo l'ateo o chi ha perduto il bene dell'intelletto, può muoverne dubbio. Perciò non sanno quel che si fanno e si dicono coloro che condannano la *Libertà individuale* e la designano come causa d'ogni male. Condannino fin che vogliono l'abuso della *Libertà individuale*, non mai la libertà stessa, che è da Dio. Tanto varrebbe condannare e male-

dire l'anima stessa, da cui è inseparabile la *Libertà* individuale.

3. Veniamo alla *Autorità*; essa come abbiamo accennato, si parte in due grandi categorie, l'una della *Autorità umana e naturale*, l'altra della *sacra e sovrannaturale*.

Donde la prima, l'*umana e naturale*? Indubbiamente da Dio. Come si dimostra? Colla massima facilità. Consideriamola nella sua prima manifestazione, nella prima società, che è la famiglia. Il padre e la madre danno ai figli la vita fisica e a mano a mano che ne sono capaci aggiungono la intellettuale, la morale e la religiosa, l'una e l'altra conservano, difendono, sviluppano e perfezionano. Finchè i figli non sono atti a governarsi da sè, formano quasi una cosa sola coi genitori e sono in loro balla ed essi ne devono rispondere, come devono rispondere di sè stessi.

I genitori, per ragione della vita che danno ai figli, i quali sono quasi una parte, meglio una riproduzione, un prolungamento della loro esistenza, acquistano sopra di loro un potere, una *Autorità* simile a quella che ha Dio su tutte le cose, delle quali è Creatore e Conservatore. Anche i genitori, perchè genitori sono superiori ai loro figli; in altri termini, hanno *Autorità* sopra di essi e l'hanno per guisa che non potrebbero abdicare, come Dio stesso non può abdicare alla sua dignità e *Autorità* di Creatore e Conservatore. Questa dignità ed *Autorità*, che i genitori hanno sui figli, vien loro dalla natura, più chiaramente, da Dio, che ha creato l'uomo in modo, che non può cominciare ad esistere, crescere e conser-

varsì se non per mezzo dei genitori stessi, onde la loro dignità e *Autorità*, se ben si guarda, è tutta da Dio e perciò *naturalmente divina*.

Ma gli uomini si moltiplicano; la famiglia si allarga, diventa una tribù, una società; l'uomo, la famiglia non può esistere isolata; per soddisfare ai bisogni fisici, intellettuali, morali per sviluppare le sue forze ha bisogno di vivere in contatto di altri uomini, di altre famiglie, di altre società, di dare e di ricevere. Il vivere in società per l'uomo non è elezione, come sognò l'Autore del *Contratto sociale*, ma un bisogno, una necessità suprema e inesorabile, onde disse bene S. Tommaso, *l'uomo è naturalmente sociale*. Ma gli uomini non potrebbero vivere insieme, in una società grande o piccola, che sia, senza un potere, una *Autorità*, che raffreni i tristi, che difenda i deboli, che determini i diritti e i doveri di ciascuno, che conservi l'ordine e con esso i benefici del vivere sociale. Sarebbe più facile concepire una nave, che veleggi sul mare dritta al porto, senza timone; una casa, che stia salda senza fondamenti, l'ordine senza l'ordinatore, l'effetto senza causa, che una società senza *Autorità* e chi la eserciti in un modo od in un altro. Come Dio ha creato l'uomo in maniera che non può vivere senz'aria da respirare e cibo da mangiare, così ha voluto la famiglia e la società in guisa che senza *Autorità* non può sussistere, nè raggiungere il suo fine. L'*Autorità* adunque nella società umana è richiesta dalla sua natura, che è quanto dire, è voluta da Dio, il quale, volendo il fine, non può non volere il mezzo; volendo la società civile, deve volere anche l'*Autorità*

civile in tutte le sue gradazioni: dunque l'*Autorità* civile, perchè voluta da Dio, è *divina*. E' in questo senso, e solo in questo senso che la Chiesa insegnò sempre ed insegna, che ogni *Autorità* è da Dio, che l'origine del potere è *divina*, non *umana*. La Chiesa non disse mai, nè immaginò, che i Presidenti delle Repubbliche, i Re e gli Imperatori siano *immediatamente costituiti da Dio*; per essa, è il *potere*, è l'*Autorità*, che viene da Dio, non sono i Re e gl'Imperatori che vengono da Dio o lo sono in modo indiretto, in quanto sono designati dal popolo, dalle leggi o determinati da qualche fatto speciale; i modi, le condizioni, le forme, in cui si svolge questa *Autorità* e passa nelle mani di questi o di quelli, sono lasciate in balia degli uomini, i quali per altro in tutto questo devono attenersi alle norme eterne della giustizia (1).

4. Per ciò che spetta l'*Autorità sacra e sovranaturale*, che dee presiedere alla massima della società, la Chiesa fondata da Gesù Cristo, me ne sbrigo in poche parole. Essa non può essere che quale la volle Gesù Cristo. Egli volle che non avesse limiti nè di spazio nè di tempo, che aprisse il suo seno a quanti volontariamente avrebbero domandato di entrarvi; ad essa pre-

(1) L'esperienza quotidiana c'insegna che queste verità elementari non sono mai abbastanza ripetute al giorno d'oggi, perchè sopra di esse si è creata una confusione di idee deplorabile. Quanti immaginano, che l'*origine divina del potere civile*, insegnata dalla Chiesa, importi una specie di *elezione ed istituzione divina* dei soggetti, che ne sono investiti! Cosa veramente strana e in qualche senso accreditata dal linguaggio esagerato dei sostenitori del *diritto divino*.

pose un Capo supremo, infallibile nel magistero, non ereditario, ma elettivo: intorno a lui e a lui soggetto istituì il Corpo episcopale, pur esso elettivo, per mezzo del quale il Capo supremo regge e ammaestra la Chiesa universale, e subordinato al Corpo episcopale pose il semplice sacerdozio e i gradi inferiori del ministero, quali braccia dell'Episcopato. Ecco la forma di Governo stabile, che Gesù Cristo diede alla società per lui fondata e che nessuno per volgere di secoli potrà mai mutare. Le due *Autorità* adunque, la *civile e naturale*, la *sacra e sovranaturale* derivano entrambe da Dio: la prima deriva da Dio nella sua sostanza, libero agli uomini il modificarne la forma, come loro torna più utile, onde possono mutare una repubblica in una monarchia e una monarchia in una repubblica, rimanendo salva la sua origine divina e la sua legittimità: la seconda deriva da Dio quanto alla sua sostanza non solo, ma eziandio quanto alla sua forma specifica, quale fu determinata da Gesù Cristo.

Ora che abbiamo veduto come la *Libertà* e l'*Autorità* vengano entrambe da Dio, come vuole la ragione e come insegna la fede, proseguiamo e cerchiamo quali possano e debbano essere i loro mutui rapporti, che per noi è il punto capitale.

5. Qual'è la natura propria della *Libertà*, sia che la consideriamo nell'individuo, sia che la consideriamo collettivamente nella famiglia, nel Comune, nello Stato ed anche, fatta ragione della diversa società, nella stessa Chiesa? Non esito un istante a rispondere: la natura propria della *Libertà* è di agire, di espandersi, di muovere,

di spingere innanzi ogni cosa. La *Libertà* non è altro che una forza e la forza di sua natura è attiva, sempre attiva. La *Libertà* nell'individuo come nella società, è il vapore ad alta temperatura che va turbinando nei cilindri d'una macchina e cerca la via di sprigionarsi e, trovatala fugge, e fuggendo trascina dietro a sé sul dorso del mare quelle città natanti, che sono le gran navi da guerra, e sulla terra quelle interminabili file di carrozzoni, che passano dinanzi a noi più veloci dell'uccello, che fende l'aria; la *Libertà* è il generoso destriere, che scuote la superba criniera, che freme e sbuffa e raspa la terra, impaziente di lanciarsi nell'arringo e vola e divora la via: la *Libertà* è l'esploratore intrepido che discende nelle viscere della terra per rapirle i suoi tesori, che veleggia a regioni remote per conoscerne le ricchezze, che corre cielo, terra e mari per allargare il dominio delle scienze e dilatare l'impero dell'uomo. Girate lo sguardo sulla faccia della terra e nella immensità dei cieli: quali conquiste vi ha fatto l'uomo! Quali trofei ha egli innalzato dovunque! Non vi è omai un astro nel firmamento, nè un palmo di terra dove non abbia stampato l'orma del suo passaggio, il segno delle vittorie. Ebbene! Tutte queste vittorie, tutti questi trionfi del genio conquistatore dell'uomo, nel corso dei secoli, si debbono alla *Libertà*. Essa fu e sarà sempre il carro trionfale, su cui tutti i geni delle scienze, delle arti si assisero, corsero e fecero stupire il mondo colle loro creazioni.

6. Ma la *Libertà*, o Carissimi, non esiste e non si può nemmeno concepire senza l'*Autorità*, come

non potete concepire la trasmissione dell'elettrico senza il filo conduttore (1) e la locomotiva che corre, senza le sue rotaie, e la nave senza il suo timone. *Libertà* e *Autorità* sono le due ali, su cui l'aquila del genio umano si leva alle più superbe altezze; tarpate l'una o l'altra, e l'aquila irrimediabilmente cade al suolo, impotente al più piccolo volo!

L'*Autorità*, sempre e dovunque, nel doppio ordine *civile* e *religioso, naturale* e *sovranaturale*, rappresenta le parti di guida, di moderatrice e se occorre, dee eccitare la *Libertà* ed anche contenerla e frenarla. L'*Autorità* è la robusta macchina, che nei suoi fianchi racchiude il vapore e ne sviluppa e regola la forza; è il valente cavaliere, che frena e guida il focoso destriero; è l'ago magnetico, che scorge l'esploratore attraverso i mari; è il timone, che drizza la nave al porto. *Libertà* e *Autorità* sono forze, che non vogliono mai separarsi o inimicarsi tra loro: due forze, che devono cospirare e tendere costantemente alla stessa meta. — E perchè troppo importa formarci idee precise intorno a questi rapporti necessari tra la *Libertà* e l'*Autorità*, mi si permetta illustrarli, pigliando le mosse un po' da lungi. Il mondo fisico è il riflesso del mondo morale, e dal primo che cade sotto dei nostri sensi, possiamo più agevolmente sollevarci al conoscimento del secondo. Facciamoci discepoli della natura, come scriveva Tertulliano (*De Re-*

(1) Ora abbiamo la corrente elettrica senza fili, grazie a Marconi; ma vi è sempre il conduttore per eccellenza che è l'etere, misterioso elemento imponderabile, diffuso dovunque!

*surr. Carnis, c. XII*) dataci da Dio quale maestra e penetreremo i segreti del suo governo.

7. Voi, se vi ponete ben mente, non potrete mai avere un movimento qualunque, anche minimo, se non avete un punto immobile: perchè uno dei vostri piedi si muova, allorchè camminate, è forza che l'altro sia fermo: per spiccare un salto, siete obbligato di fare il vostro punto d'appoggio sopra una base ferma; perchè la porta della casa e la ruota del mulino si muovano regolarmente, si domanda un perno fisso e la forza di questo dee superare la forza di movimento, che quelle ricevono. Il seme, che affidate alla terra, cresce, spinge verso il cielo la sua punta e la forza vitale, che gira e rigira entro quei sottilissimi filamenti, ne dilata le radici, il tronco, i rami, tutte le parti; ma perchè quella vita e quell'alimento non si disperda, un'altra forza la dee contenere entro i giusti confini. Il cuore dell'animale, quasi pompa perenne, ad ogni istante dalle proprie viscere respinge nelle arterie il sangue, questo fiume purpureo, che porta il calore e dispensa la vita a tutte le parti del corpo; ma un'altra forza di resistenza per altre vie lo riconduce alla sua fonte per vivificarsi e proseguire senza posa il corso circolare. Una forza potente dalla superficie dei mari solleva nei campi dell'aria una massa enorme di acque, sciolte in vapori; un'altra forza afferra quei vapori e sulle ali dei venti li porta sui continenti, li spinge contro le montagne e li discioglie ancora in acqua, che restituisce ai mari. L'anima umana genera di sè il suo pensiero, sua immagine e

specchio fedele e dopo averlo generato e quasi postolo fuori di sè stessa, lo costringe a rientrare nel suo seno colla forza della riflessione e coll'amore, onde le tiene a sè congiunto. La sua volontà trova la sua moderatrice instancabile nella ragione e la ragione trova il suo freno nella volontà, due forze che si moderano a vicenda. Vi è una forza immensa che trascende ogni umano comprendimento e che lancia in una corsa vertiginosa attraverso gli immensurabili spazi dei cieli miriadi di milioni d'astri e i re stessi degli astri, che sono le stelle fisse: in quella corsa, che per la rapidità e per la forza sgomenta ogni più audace fantasia, tutti quegli eserciti sterminati di corpi celesti dovrebbero percorrere una linea retta e perdersi in non so quali abissi dello spazio e finire in un cataclisma universale: ma ecco un'altra forza eguale alla prima, immobile che trae a sè tutti quei corpi e li costringe a descrivere dove una ellittica, dove un circolo e crea nell'universo quell'ordine che ricolma di stupore chi ne conosce anche solo la millesima parte. Queste due forze eguali, sempre egualmente operanti, l'una che spinge in linea retta, l'altra che obbliga a descrivere una curva formano l'armonia dell'universo, ci danno la danza degli astri tutti, producono la varietà delle stagioni, conservano e perfezionano ogni vita.

Da questa rapida vista del mondo fisico che vogliamo noi dedurre, o Carissimi? Una cosa semplicissima ed è, che l'ordine stupendo, che vi brilla, è prodotto e conservato interamente e costantemente da due leggi o forze, che poi con

infinita varietà si modificano e sono le due forze, che coi nostri vecchi chiameremo l'una *centrifuga* l'altra *centripeta*.

La prima, la *centrifuga*, che per sè muove e porta tutti i corpi lungi dal loro centro e dal punto di loro prima partenza, quale che esso sia; la seconda, che dolcemente si, ma potentemente li tira, li piega e li rimena là donde mossero: la prima parrebbe e sarebbe certamente una forza cieca e sfrenata se non fosse corretta e moderata dalla seconda: questa pure, la *centripeta*, sarebbe cieca e sfrenata se non fosse temperata e regolata dalla prima: l'una dà il movimento, l'altra lo governa e dal loro contrasto il Creatore trae mirabilmente l'ordine e l'armonia universale, Nulla di più semplice e di più sublime! Ciò stesso avviene in tutto il mondo morale e sociale e in tutte le sue graduazioni.

La *Libertà* è adombrata dalla forza *centrifuga* e domanda, vuole ed ha diritto di sviluppare tutte le sue energie: è la sua natura istessa che lo esige. Dall'altro l'*Autorità*, in tutte le sue graduazioni, a guisa della forza *centripeta*, tende necessariamente a svolgere pur essa tutte le proprie energie, guidando e moderando la corsa impetuosa della *Libertà*. L'equilibrio di queste due forze, *Libertà* e *Autorità*, forze che sembrano contrarie e sono e debbono essere amiche per modo che l'una è necessaria all'altra e devono camminare sempre di concerto, produce il movimento stabile e regolare, crea l'ordine e il progresso nel mondo morale e sociale. Fate che la *Libertà* pigli il sopravvento a danno della *Autorità*. Che vedreste voi? Precisamente ciò che vedreste nel

sistema astronomico, se per pochi istanti la forza *centrifuga* prevalesse sulla forza *centripeta*, vedreste dovunque il disordine, la confusione, la morte della stessa *Libertà*, travolta nel turbine della licenza. Fate che l'*Autorità* confischi a proprio vantaggio i diritti della *Libertà* e tenti di sostituirsi alla medesima. Che vedreste voi? Precisamente ciò che vedreste se per qualche minuto la forza *centripeta* del sistema astronomico fosse vincitrice della *centrifuga* e la sviasse dal suo movimento: avreste l'inerzia, l'immobilità, la morte; giacchè non muoversi, non agire, è morire, e tutti sanno che si muore egualmente, sia perchè il sangue spinto da febbrile ardore corre per le arterie e per le vene con eccessiva rapidità, sia perchè dal freddo senile impedito si muove con eccessiva lentezza. Il difetto del necessario equilibrio tra *Libertà* e *Autorità*, in qualunque società, è sempre funestissimo. Se la bilancia si piega dal lato della *Libertà*, ecco affacciarsi il ceffo pauroso dell'*anarchia*; se piega dal lato dell'*Autorità*, ecco dietro ad essa la laida figura del *despotismo*, due flagelli terribili dei popoli, e sarebbe difficile il sentenziare quale dei due sia peggiore, perchè l'uno e l'altro si confondono in un solo, la tirannide: poco importa che questa meni gazzarra sulla piazza, o vestita di porpora e cinta di corona, segga sul trono.

8. Se noi percorriamo la storia dell'umanità, troviamo che questo sospirato equilibrio tra la *Libertà* e l'*Autorità*, ideale supremo di tutti i legislatori e pensatori, oscilla quasi sempre e che nei tempi passati, generalmente, era l'*Autorità* che più spesso valicava i confini postile da na-